

Conti in disordine, riforme non fatte

Solo l'epidemia salva l'Italia dall'ennesima strigliata europea

SANDRO IACOMETTI

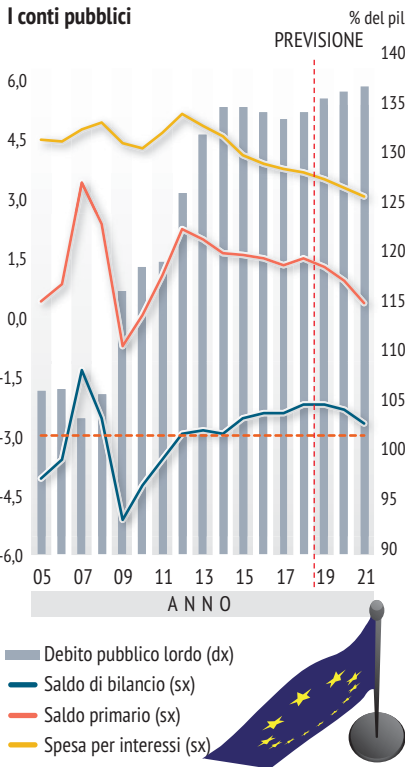
■ Squilibri macroeconomici eccessivi per alto debito, bassa crescita della produttività, alto tasso di disoccupazione e di sofferenze bancarie. Con il governo giallorosso l'Italia non è avanzata di un millimetro. Il rapporto sull'economia del Paese di Bruxelles è stilato quest'anno dal "nostro" commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, ma la musica è sempre la stessa. Le riforme non fatte, le tasse troppo alte, la giustizia lumaca che rende impossibile avere un verdetto in tempi non biblici e fa scappare gli investitori, il mercato del lavoro che non si libera dai lacci e laccioli che lo ingessano e, soprattutto, la spesa pubblica che continua a gonfiarsi, facendo lievitare il rosso di bilancio. L'unico elemento positivo segnalato dalla Ue è la lotta all'evasione fiscale. Un battaglia i cui risultati sono tutti da verificare e che per ora sta solo mettendo in grande difficoltà le piccole e medie imprese che hanno visto moltiplicarsi ostacoli e adempimenti con l'introduzione della fattura e della scontrino elettronici.

LA SOSTANZA NON CAMBIA

La sostanza, comunque, cambia poco: l'Italia è per il sesto anno sulla lista nera (insieme a Cipro e Grecia) della Commissione europea per squilibri eccessivi. Condizione che teoricamente potrebbe aprire la strada ad una procedura d'infrazione. Ma in pratica non ci sarà alcuna conseguenza. A salvare il

LE STIME DELLA UE

I conti pubblici



Fonte: Commissione europea

L'EGO - HUB

Paese non è tanto il commissario Gentiloni, che può smussare i toni ma non truccare i dati, quanto il coronavirus. È a questo che l'ex premier piddino si è aggrappato per evitare di impugnare il bastone.

Quando a maggio Bruxelles tornerà ad esaminare l'economia italiana, ci sarà anche un'altra grande attenuante:

l'epidemia asiatica. Il rischio, ha spiegato Gentiloni, si è già in parte materializzato e si candida ad essere la circostanza eccezionale che giustificherà nuova flessibilità per il 2020. Sconti che saranno concessi malgrado, si legge nel report, «la crescita potenziale, sebbene in miglioramento, resta insufficiente ad assicurare una rapida riduzione del debito» e il Paese non abbia fatto «nessun progresso sull'attuazione delle riforme delle pensioni passate, per ridurre il peso di quelle di vecchiaia sulla spesa pubblica e creare spazio per altra spesa sociale e pro-crescita».

I suggerimenti offerti all'Italia per rilanciare l'economia, manco a dirlo, sono tutti all'insegna del New green deal amato dalla presidente Ursula von der Leyen. Per la seconda volta, infatti, al Country Report viene allegato un documento che indica ai Paesi dove indirizzare gli investimenti realizzati con l'aiuto dei fondi strutturali europei. Quest'anno l'indicazione vale per il nuovo Fondo per la transizione equa delle regioni ancora troppo dipendenti dalle energie fossili (Just Transition Fund), che assegna all'Italia 364 milioni di euro dal 2021. Al governo viene chiesto di utilizzarli per la riconversione verde dell'area di Taranto e le zone carbonifere del Sulcis-Iglesiente, in Sardegna.

A Taranto dovrebbe spingere gli investimenti nello «sviluppo di tecnologie e infrastrutture per energia pulita e prezzi accessibili», ma anche nella «rigenerazione e bonifica dei siti», nella «creazione di nuove aziende» e nella formazione. Secondo i calcoli di Bruxelles, il nuovo strumento mobilerà in Italia 4,868 miliardi d'investimenti.



Paolo Gentiloni